

PIANETA CALCIO E DINTORNI

Finalmente Bertolaso ha da fare: insegna agli Usa gli aiuti!

intervista a GIANMAURO ANNI

Sullo stesso tema (gli aiuti) Brunetta ha obiettivi ancora più grandi: prelevare dalle tasche dei pensionati quanto già danno liberamente per sostenere gli studi e i primi passi nella vita lavorativa dei figli (entrambi nostalgici dei "carrozzoni" di socialista memoria?) - Inter fortissima, ma lascia stare le stupidaggini - I Vendola e i Boccia(ti)

Che derby, ragazzi: il "tuo" Milan strapazzato dall' Inter in dieci!

"E' il "mio" Milan quando vince, quando perde è di... Berlusconi e di Galliani! Scherzi a parte: non c'è stata partita, Inter troppo forte, troppo determinata, troppo in tutto"

Eppure Mourinho protesta. E a bocce ferme l' AD Paolillo ne aggiunge di altre ancora: "quelli della Lega" (cioè anche... loro, anche l' Inter) vogliono "riaprire" il campionato!

"Stupidaggini, la sola nota stonata di una bella serata di calcio. Ma chi volete che riapra il campionato? C'è una sola squadra che potrebbe farlo, il Napoli di Nemo Kid-Maggio e se vi ricordate io lo avevo detto sin dall'inizio. Poi l' ex milanista Donadoni, uno che non si sa perchè faccia l'allenatore e lo abbia fatto anche con la nazionale, ci ha messo del suo per avvantaggiare... l'Inter e adesso Mazzarri sta ancora riparando i danni. La rimonta è possibile, ma pure improbabile. Tra l'altro: è un anno di mondiali e quelli dei mondiali sono anni in cui lo scudetto o lo vincono outsider (con pochi azzurri) o le grandi (con tanto anticipo). Volete un elenco che i signori Mourinho e Paolillo non conoscono (troppo giovani)? Ecco: 1950 Juventus (5 punti di vantaggio); 1954 Inter (+1); 1958 Juventus (+8); 1962 Milan (+5); 1966 Inter (+4); 1970 Cagliari (+4); 1974 Lazio (+2);

1978 Juventus (+5); 1982 Juventus (+1); 1986 Juventus (+4); 1990 Napoli (+2); 1994 Milan (+3); 1998 Juventus (+5); 2002 Juventus (+1); 2006 Juventus (+15, poi retrocessa dal GS). Capita la musica? Cagliari, Lazio e Napoli vincono uno dei pochissimi scudetti della loro storia nell'anno dei mondiali; quando tocca alle note il vantaggio è quasi sempre di grande sicurezza!"

Non abbiamo capito bene. Scusaci ma siamo... lenti!

"Se ci fosse una congiura, il Pallazzo punterebbe a chiudere il campionato prima possibile, per offrire a Lippi "azzurri" meno stressati. Ma non c'è congiura: l'espulsione di Sneijder è sacrosanta. Meritava l'ammonizione già qualche minuto prima quando aveva mandato a quel paese Rocchi che involontariamente gli aveva fatto perdere un pallone; il plateale, e prolungatissimo, applauso successivo al giallo (ingiusto) inflitto a Lucio, ha fatto scattare per l'olandese un rosso inevitabile. La verità è più semplice di quella che immaginano Mourinho e Paolillo: per Rocchi è stata una serataccia, cominciata subito con la mancata ammonizione di Ronaldinho (e ne ha fatto le spese Beckham, che si è visto rifilare poco dopo un giallo che non c'era se non per... compensazione. Può capitare anche agli arbitri bravissimi. Tra questi non vedo Rocchi, che è solo un "diligente", un "normale". Le grandi partite meritano le eccel-

Questa è un' intervista a Gianmauro Anni, il nostro fondatore (e attuale collaboratore), che in realtà è un montaggio delle considerazioni che si fanno con lui, che è a SPORTquotidiano da vent'anni ed è esperto di Sport, anche praticato, da oltre cinquanta. Un mix di saggezza (l'età), provocazioni (l'abitudine), ricordi del passato e idee sul futuro. Chi volesse aggiungere alle nostre le sue domande può farlo tranquillamente: basta inviare un fax breve (0444.525401) o una mail (aanni@tin.it). L'intervista è pubblicata anche su www.sportquotidiano.it

lenze e non la normalità. Sarà un problema anche per altre gare..."

Ha perso anche il Vicenza, ma non vogliamo... infierire!

"Infierite pure, sono corazzato. Si possono perdere tre punti anche con il Sassuolo, ma non si può perdere l'occasione di vendere Sgrigna al Lecce, se il Lecce lo vuole per davvero. Nemmeno Sgrigna può perderla e se si tratta di una "scelta di vita" lo tranquillizzo: Lecce assomiglia molto a Vicenza, non avrà problemi nell'ambientarsi e finirà pure per giocare in serie A. In ogni caso: sia per la società che per il giocatore non si deve ripetere l'errore fatto con la mancata cessione di Schwoch al Napoli. C'è un momento in cui i calciatori debbono essere obbligatoriamente ceduti"

E questo momento quando sarebbe?

"Solita risposta: un quarto dopo che ti li hanno richiesti. Prima sarebbe troppo... sospetto, ma dopo potrebbe essere già troppo tardi!"

Magnifico! Tu venderesti anche Bjelanovic e pure i pali della porta...

"Bjelanovic no, non in questo momento. I pali della porta sì!"

Cambiamo argomento: Brunetta ha detto che i pensionati dovrebbero dare 500 euro al mese ai figli per aiutarli, anche a uscire di casa. Che ne pensi?

"La stessa cosa che ho pensato dopo le esternazioni di Mourinho e Paolillo: stupidaggini. Peggio ancora le reazioni, un campionario di proteste che sono anche condivisibili, ma che dimenticano ancora una volta quella realtà da cui il ministro è lontanissimo: già adesso i genitori "pensionati" danno ai figli non 500 euro, ma tutto quello che possono! E lo fanno da sempre (compresa la mamma di Brunetta che quando lui aveva 30 anni gli rifaceva ancora il letto). E se quel che possono non basta ancora, vendono la casa pur di farli studiare e comunque aiutarli a crescere. Lo fanno già e sono pure contenti di farlo. Che cosa vorrebbe

allora il "socialista" Brunetta? Un ente che "amministri" il prelievo di quel che oggi si dà già "liberamente"? E magari ci mettiamo un qualche altro "socialista" ad amministrare l'ente? O, per dirla con quell'altro che non digerisco, Bertolaso, insegniamo all' Onu (e agli Usa) come si gestiscono le calamità, creando una qualche apposita commissione mondiale, con tanto di consiglieri (ovviamente: soprattutto di... amministrazione)? Pussa via, andatevene fuori dai piedi che c'è da lavorare!"

Durissimo! Per la verità anche Berlusconi si è smarcato dall'iniziativa di Brunetta!

"E adesso aspetto che si sganci pure dalle idee di Bertolaso, ma ho i miei riveriti dubbi che lo faccia. Che lo abbia fatto il solo Frattini, quasi scusandosi con gli Usa, che ce la stanno mettendo tutta, non mi basta. In Italia si sta "privatizzando" la protezione civile: un potere enorme, che disporrà di enormi finanziamenti e che verrà pure sottratto ad ogni "odioso" controllo dei soliti... magistrati. E' questo il modello che secondo Bertolaso dovremmo proporre per Haiti?"

Cambio di campo: in Puglia ha vinto Vendola!

"Era largamente prevedibile. Il vertice del Pd non è diverso dagli altri "vertici": una consolidata oligarchia di politici di mestiere che una volta sono alla

ricerca di equilibri più avanzati, un'altra di convergenze parallele, un'altra ancora di unità nella diversità e via cianciando. Quel che accade nel paese è meno di nulla rispetto a quello che vorrebbero accadesse (e non accade) in quella realtà virtuale che sono i salotti delle politiche, televisivi e no. I "mestieranti" non si sono accorti che in Puglia quel "loro" Vendola aveva lavorato bene (così come nel Veneto aveva lavorato bene il "loro" Galan) e hanno sfidato l'elettorato: in Puglia la risposta è arrivata dalle primarie, netta e precisa, nel Veneto vedremo alle elezioni vere e proprie. Anche se Zaia mi sembra molto più solido, e ben consigliato, di quel Boccia(to). Ripeto: mi sembra..."

Più sul leggero: tra Brad Pitt e Angelina Jolie è tutto finito!

"E chisseneffrega! Un tempo ad occuparsi di questi "affari" erano tre o quattro giornali in tutta Italia. Si diceva allora: pagine per militari di leva e domestiche, pur con tutto il rispetto che si doveva agli uni e alle altre. Gente che sognava il principe azzurro (o la principessa, magari anche un po'... scollacciata), mentre tutti gli altri lavoravano, contenti di farlo. Adesso tutto finisce nel frullatore affinché ciascuno si senta un po' Brad (o Angelina) ma soprattutto un po'... ladro, evasore o razzista, così non si vede più la differenza tra chi non è ladro, evasore, etc."

Mons. Nosiglia ai giornalisti: buoni pastori, non... mercenari!

Consueta messa a Monte Berico per la festa del patrono dei giornalisti, celebrata dal vescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia, presente il presidente dell' Ucsi Giandomenico Cortese. Pubblichiamo il testo dell' omelia del Vescovo.

Il Vangelo della Messa di S.Francesco di Sales ci parla della similitudine di Gesù' buon pastore, una delle più belle e significative adoperata dal Signore per rivelare il suo amore di compassione e di misericordia verso i suoi discepoli e l'umanità intera.

Egli si proclama buon pastore in riferimento al cattivo pastore o mercenario come lo chiama perché non gli importa delle pecore che non gli appartengono. Perciò egli le abbandona quando vede arrivare il lupo e le pecore di disperdono.

Il buon pastore invece offre la sua vita per le pecore: è una affermazione forte e inusuale in quanto avviene il contrario: sono le pecore che possono essere sacrificate per il pastore.

Gesù' con questa affermazione intende annunciare che egli darà la sua vita nel sacrificio della croce per riscattare gli uomini, le sue pecore che il Padre gli ha affidato, dal potere del peccato e della morte. Egli dunque lo fa per amore, muore per dare agli uomini la salvezza di cui hanno bisogno.

Il buon pastore inoltre manifesta la sua vicinanza alle sue pecore in altri modi: conosce le sue pecore ed esse lo conoscono e ascoltano la sua voce. E questo conoscere indica ancora una volta amore e unità profonda tra il pastorale e le pecore come c'è unità tra il Padre e Gesù'. Nella Bibbia il verbo conoscere indica intimità e condivisione della stessa vita come avviene nel matrimonio.

Infine il buon pastore è tale per tutte le pecore non solo le sue, ma quante gliene affida il Padre. Suo profondo desiderio e volontà è di riunire tutte le pecore anche quelle che non sono del suo ovile perché si faccia un solo ovile sotto la guida di un solo pastore. Anche quelle dice Gesù' devo condurre e ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Dunque in questa similitudine il Signore riassume tutta la sua missione di salvezza e rivela quanto ci ama fino a dare la sua stessa vita.

Questo vangelo richiama l'opera di vescovo di S. Francesco di Sales, la sua opera di evangelizzatore e di difensore della fede e dell'unità della Chiesa minacciata ai suoi tempi da gravi eresie e divisioni. Indica anche la dolcezza e amorevolezza con cui egli ha amato i suoi fedeli e i poveri in particolare, spendendo l'intera vita per il Vangelo e il gregge di Dio che gli è stato affidato.

Buon pastore e mercenario, son realtà che si addicono in fondo ad ogni cristiano, ad ogni uomo che lavora per gli altri, che svolge una professione di servizio, di custodia, di responsabilità.

Credo pertanto che anche la vostra professione cari operatori della comunicazione abbia da imparare tanto da questo vangelo. Agire da buoni pastori o da mercenari è il dilemma che spesso

compare nella vostra professione e vi obbliga a scegliere una o l'altra via non senza conseguenze positive o negative nei confronti del gregge e dunque della gente che usufruisce del vostro servizio.

L'operatore dei mass media agisce da buon pastore quando ama il suo lavoro in cui vede la possibilità di nutrire la mente e il cuore delle persone con la luce della verità e del bene, per cui è sempre attento a perseguire con coscienza retta vie di ricerca rigorosa del vero e del giusto senza lasciarsi trascinare nel vortice dell'apparire o del facile consenso. Non antepone mai il profitto sia finanziario che di carriera o di apprezzamento dei superiori alla verità dei fatti e al rispetto delle persone coinvolte. Non alimenta con i suoi servizi il pettegolezzo e quel prurito proprio del trasgressivo che fa tanto audace nell'opinione pubblica.

Non risponde del suo operato solo al padrone di turno, ma alla sua coscienza e a quei principi etici che la regolano per agire bene, onestamente a costo di pagare anche di persona un prezzo alto della propria coerenza. Non cerca di soppiantare un collega per ottenere impiego e maggiore spazio per se stesso nell'azienda.

Il mercenario invece si comporta esattamente all'opposto e non gli importa delle pecore cioè della gente e degli stessi colleghi di lavoro, ma del riscontro positivo in termini di migliore realizzazione della sua posizione e di onori o riconoscimenti ricevuti dall'alto. Non si preoccupa di quali conseguenze potrà avere sulle persone coinvolte o sulla stessa opinione pubblica una notizia non rigorosamente fondata sulla verità dei fatti, o infarcita di cose fantasiose e purchè il pezzo o il servizio attiri la curiosità o l'attenzione della gente.

Insomma non ha scrupoli etici di alcun genere per cui tende sempre a mettere gli uni contro gli altri, a contrapporre per dividere e non unire; trova o si inventa senza prove oggettive, materia per suscitare scandali da reclamizzare fino a distruggere se necessario colui che giudica un avversario politico o di parte contraria alle sue idee.

E si potrebbe continuare, ma è sufficiente per aprire una riflessione seria e sincera con se stessi in un lavoro delicato, complesso, ma oggi particolarmente necessario per il valore che assume nella società massmediale del nostro tempo.

Desidero aggiungere l'importanza che assume oggi il vostro impegno nel campo educativo. Intendo dire per formare mentalità, orientare stili di vita, aiutare le persone a superare stereotipi indotti dall'esterno e non suffragati dalla verità e dall'amore verso gli altri. Penso ad esempio al tema dell'immigrazione, a quello dei nomadi, ma anche a quello della salute, dell'onestà in politica o della giustizia nel mondo del lavoro, della pace fondata sulla ricerca del bene comune di una comunità. Tutti ambiti dove è facile orientare in un verso o in un altro chi usufruisce del vostro servizio e si lascia suggestionare da quello che legge o sente e vede nei messi di comunicazione quasi fosse vangelo e dogma assoluto.

S. Francesco ci ha lasciato uno scritto che conoscete sulla vita devota (Filotea) in cui sviluppa tutta una serie di considerazioni sulla vita quotidiana animata dalla devozione e dunque dalla fede e dall'amore di Dio. Egli afferma tra l'altro che ogni persona secondo il suo stato di vita necessita di una pratica di devozione differenziata.

Ogni professione abbisogna della devozione in modo appropriato al suo servizio.

Dimmi Filotea, afferma S. Francesco, sarebbe conveniente se il vescovo volesse vivere in una solitudine simile a quella dei certosini? O se l'artigiano passasse tutto il giorno in chiesa come il religioso? O la donna sposata non volesse possedere niente come i cappuccini? La loro devozione non sarebbe ridicola e disordinata e inammissibile agli occhi di Dio e degli uomini?

No la devozione quando è sincera perfeziona tutto quello che si fa e quando invece contrasta con i doveri del proprio stato di vita è falsa e da rigettare.

Così egli dice ancora sarebbe un errore escludere dall'esercizio della devozione l'ambiente militare, o la bottega dell'artigiano, o la corte dei principi, le case dei coniugati, o aggiungo io, la professione di operatore della comunicazione. In ogni lavoro c'è per chi lo compie con onestà e rigore intellettuale e morale la via della perfezione e della santità. Nessuno deve sottrarsi a questo impegno se vuole essere vero discepolo di quel Dio che facendosi uomo ha assunto tutte le esperienze quotidiane e le ha elevate a rango di grazia e di dono di Dio per viverle santamente e piamente. Vivere con devozione la propria vocazione e il proprio lavoro non reca pregiudizio alla santità, ma al contrario vi aggiunge bellezza e prestigio.

Perciò dice il Santo vescovo, ovunque ci troviamo a vivere e ad agire possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta. E questo significa, cari amici, che anche attraverso il vostro lavoro vi santificate ogni giorno e tendere a quella perfezione dello spirito che è propria di ogni cristiano che vive nel mondo. E lì dove il Signore vi attende ogni giorno e vi offre tutte le grazie necessarie per svolgere bene il proprio impegno e trovare nelle croci che non mancano mai in ogni occupazione, la via della purificazione del proprio orgoglio e quella dell'umiltà che Gesù' ci insegna quando ci invita a farci servi gli uni degli altri per il bene di tutti e l'utilità comune.

Termino esprimendo il mio vivo grazie a ciascuno di voi per la vostra amicizia e la simpatia con cui seguite la vita della Chiesa nella nostra Diocesi. Vi invito anche a frequentare il prossimo corso di formazione che ho richiesto lo scorso anno proprio nella festa di S. Francesco e che vedrà nelle prossime settimane finalmente il via.

Lo Spirito che è fonte di verità e di luce vi guidi e sorregga nel vostro servizio ogni giorno facendovi anche gustare la dolcezza del suo amore e donandovi il coraggio della sua forza.

Mons. Cesare Nosiglia - Vescovo di Vicenza